

Quindici vittime nel 2018, già sei nel 2019 il record nero di Salerno tra i centri medi

L'ALLARME

Diletta Turco

Non solo cantieri edili, ma anche reparti industriali, aziende agricole, persino allevamenti. È una lunga scia di sangue quella che continua a caratterizzare il mondo del lavoro in provincia di Salerno. Sebbene con modalità e dinamiche sempre diverse, l'emergenza sicurezza si conferma un tema da affrontare e programmare in tempi strettissimi. Affinché le 15 persone che hanno perso la vita nel 2018 e le altre 6 morti bianche accertate in questo 2019 non vengano «archivate» senza interventi volti a migliorare le condizioni di sicurezza di tutti i posti di lavoro. Proprio Salerno, nel 2018 - stando ai dati ufficiali dell'Inail elaborati dall'osservatorio sulla sicurezza del lavoro di Vega Engineering,

ha ottenuto una posizione di certo non lusinghiera nella classifica italiana. Chiudendo l'anno al decimo posto a pari merito con Mantova. Un primato che lascia molto riflettere sulle politiche di sicurezza che ancora servono sul territorio, sia provinciale che regionale. Perché basta spostare lo sguardo un po' oltre i confini salernitani per notare come, sempre nel 2018, nei primi dodici posti per numero di morti bianche ci siano 3 province campane: Napoli (quarta in Italia con 32 lavoratori deceduti), Salerno e Caserta con 15. Decisamente più distanziati i territori di Avellino, con 3 morti bianche, e Benevento con 2. Ma c'è anche un altro dato che deve far riflettere le istituzioni del territorio: alle spalle di Salerno nella infelice top ten della «insicurezza sul lavoro» ci sono tutte province grandi che fanno da contorno a capoluoghi di dimensioni notevolmente superiori

a quelle di Salerno. Si tratta di Milano, Torino, Roma, Genova, Brescia, Bologna. Non solo contesti più grandi di Salerno, ma anche tutti del centro nord.

IL PRIMATO

Ecco che, di conseguenza, Salerno è la prima provincia media del Mezzogiorno per numero di decessi sul luogo di lavoro. I dati del 2018 trovano una triste conferma anche nelle statistiche del 2019, che, però, dovrebbero chiudersi con un totale annuale migliore rispetto a quello del 2018. Sta di fatto che il mondo del lavoro salernitano negli ultimi due anni ha perso più di venti persone. Venti lavoratori che sono usciti di casa per andare a fare il proprio dovere, ma che, a casa, non ci sono più tornati. In effetti, la provincia di Salerno, da questo punto di vista, negli ultimi otto anni, ha registrato un numero di vittime davvero alto.



**AL DECIMO POSTO
 TRA LE CITTÀ D'ITALIA
 TRE DECESSI
 OGNI MILLE SINISTRI
 IL FLOP DELLE POLITICHE
 PER LA SICUREZZA**

Su tutto il territorio il picco negativo si è avuto nel triennio 2011-2013, dove la provincia ha registrato in media 13 vittime ogni anno, per un totale di 32 persone morte sul proprio luogo di lavoro, occupando la quinta posizione della classifica nazionale degli incidenti mortali, alle spalle di Brescia, Torino, Roma e Chieti. Ecco, dunque, che Salerno conquista per la prima volta la non certo positiva medaglia d'oro tra le province del Mezzogiorno, diventando il territorio dove ci sono più morti bianche di tutto il sud Italia. Una medaglia che, purtroppo, continua a portare. La situazione, come detto, è andata si migliorando, ma i decessi continuano inesorabilmente ad accadere. Nel biennio 2017-2018, poi, il territorio salernitano ha registrato la percentuale di tre morti bianche ogni mille incidenti, classificandosi al 14esimo posto a livello nazionale tra le province più pericolose. Un dato ancora più preoccupante se si considera che, sempre nel biennio 2017-2018 la media nazionale degli incidenti mortali è stata di circa 1,2 ogni mille incidenti denunciati. A Salerno, dunque, si muore più del doppio che nel resto della penisola.

© FIDUCIA/CONFERMA

